

IL

# RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
 L. 4 » — 7 50 — 15 »  
 Per tutto il Regno ..... » 5 » — 9 50 — 18 »  
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## I RETRIVI

La fazione retriva, che fino a quest'oggi aveva strisciato e lambito, presa baldanza dagli ultimi convegni di Kissingen e di Carlsbad, e dalle novelle vere o false sparsesi di una *Santa Alleanza* fra le potenze nordiche, ha incominciato a risollevarsi la testa dal fango ove si giaceva vigliaccamente prostrata, ed attinto coraggio dalle momentanee dissensioni che travagliano il partito liberale, rivestita una logora divisa di patriottismo comprata in ghetto da un Rigattiere, compostasi coccarda impolverata d'amor di popolo e d'impostura, si è provata a scendere nella pubblica piazza, ove trascinando l'antica durlindana sul lastrico, si è posta in atto di battagliera e di provocatrice.

Gli spensierati che la vedono così mascherata passano e ridono, perchè realmente è ridicolo il suo travestimento; ma gli uomini seri osservano e pensano. Pensano perchè conoscono che i Retrivi hanno lavorato finora in segreto a preparare i filtri, coi quali sperano avvelenare nel popolo la sorgente della vita italiana, spargendo la diffidenza tra fratelli e fratelli, seguitando l'odio fra vicini e vicini, e seminando nel bel giardino d'Italia la mala pianta della zizzania, e coltivandola con ogni cura, perchè nasca, cresca, e divenuta rigogliosa soffochi la buona semenza, estingua la concordia e la pace fra popolo e popolo, affinché gl'Italiani divengano così impotenti a sostenere le prove alle quali saranno sottoposti prima che l'edifizio della nostra politica costituzione, sia coronato dalla completa emancipazione del suolo della Patria.

Astuti quanto codardi, i RETRIVI, sono stati appiattati sinora fra le tenebre è vero, ma non per questo rimasero inoperosi! . . . Approfittando questi luridi rettili della indulgenza e della insipiente condotta dei Governanti hanno disposto sordamente le loro reti, per allacciarvi entro i *poveri di spirito* che sono le moltitudini e le masse, e facendo in modo che ogni cosa nuova sembrasse esorbi-

tante e divenisse esosa, per venirne poi al confronto tra il passato ed il presente; e da questo alla desiderata conclusione: *si stava meglio allora che adesso*; dal quale corollario facile sarebbe spremere il grido; *torriamo come prima*. Ed ora che credono il frutto maturo o presso a divenirlo si dispongono a dar battaglia al *presente* per riconquistare il *passato*, e già gli araldi della *Santa Alleanza* hanno dato nelle trombe per annunziare ai quattro venti, che il conflitto è vicino. — Essi si sono valse del momento in cui il Paese ha fatto un erculeo sforzo per trarsi di dosso le mignatte che gli succhiavano il sangue, e col sangue la vita; e molte delle quali sono uscite dai loro stessi pantani, per gridare al finimondo, alla prossima venuta dell'Anticristo, ed al regno dell'anarchia e del disordine. — Parte di essi si è associata ai liberali per gridare ai ladri, agli agiottatori ed ai parassiti; essi hanno parlato altamente di moralità polluta, di conculcati diritti, d'interessi del popolo manomessi, come se il loro regno fosse sempre stato puro da ogni macchia, e non avesse calpestato ad un tempo, diritti, libertà, interessi e minacciate e tolte le vite ai cittadini, agli amatori della Patria, colle prigioni cogli ergastoli con le ghigliottine e con le fucilazioni. — Essi parlano di moralità! Dio gli perdoni l'orrenda bestemmia! Essi che tutto giorno vanno espilando le borse dei poveri, promettendo indulgenze e vita eterna, essi che ricevono dal paese i lauti stipendj e le pingui prebende rimeritandolo di cospirazione e di tradimento! — Essi, gl'iniqui, parlano di giustizia, quando mai non la resero che ai doviziosi e agli amici! — Essi parlano di diritti, quando il primo fra i diritti di un popolo, la libertà, la avevano tolta a tutti e confiscata a proprio vantaggio e di pochi gaudenti! — Essi, sono essi, che parlano di ladri, quando hanno sempre estorto l'obolo dalla tasca del popolo per pagare i manigoldi stranieri e gli stranieri carnefici, che fustigassero, torturassero e strozzassero i suoi figli! — Essi si scagliano contro il governo che incolpano di es-

sere artefice d'ogni male, ed accusano il Piemonte non italiano, di aver recato nelle provincie italiane, miseria, desolazione e ruina.

Ahi! Stolti che siete se filaste davvero nel successo di questi vostri infami maneggi! . . . Quest'opera, questi sforzi voi tutti li spendete per ricostruire l'antico edifizio, che i vostri stessi peccati hanno diroccato, e sulle ruine del quale il tempo spazza colle ali sue inesorabili, e rende inani gli sforzi vostri, i conati dei vostri padroni. — Voi coll'opera fratricida potete sì procurare dolori alla Patria, ma ucciderla rompendo il fascio dell'unità attuale, non mai; e quel popolo che voi oggi adulate e lenite, perchè vi aiuti nel parricidio infame che da gran tempo vagheggiate e meditate; quel popolo stesso verrà giorno in cui indignati vi segnerà sulla fronte il marchio di Caino, e vi dirà: *indietro*, lungi da me o parricidi! . . .

## RIVISTA POLITICA

Scrivono da Berlino in data del 2 corr.

Forse il telegrafo vi avrà informato come le conferenze a Vienna non proseguano troppo felicemente. — L'ostinazione dei plenipotenziari danesi nella questione finanziaria infatti minaccia che le conferenze si rompino sul più bello. Assicuratevi che il governo Danese non è estraneo a questi fatti, tanto più che, come ve lo scrissi in altra mia, anche la questione della demarcazione dei confini verso il Jutland, esso governo desidera si tragga alle lunghe, avendo di conformità rilasciato istruzioni al proprio colonnello De-Kausmann. Dicesi anche che il governo Austriaco veda con piacere che la situazione vada complicandosi, poichè le cose come stanno attualmente e la influenza che va acquistando la Prussia in Germania, e le conseguenze che da ciò possono derivare lo inquietano e lo allarmano. — Dall'Austria sarebbe partito il consiglio che la Danimarca nel comunicare i preliminari di pace al governo dell'Imperatore dei Francesi dovesse usare termini ironici, quasi che la Francia fosse complice delle mire ambiziose della Prussia. Il signor Druin De-Louys il quale ha protestato come sapete contro un tale contegno avrebbe pure diretto in questi giorni una nota al nostro governo, nella quale sarebbe espresso, che il governo dell'Imperatore intende di tenere responsabile la Prussia, di ogni atto per il quale emergesse la solidarietà francese nell'affare dei ducati.

La Russia spiega da qualche tempo un'incredibile attività di protezione per la candidatura al trono dei

ducati del granduca di Ademburgo. — Essa crede che questo principe potesse un giorno riunire ai Ducati la Danimarca e che queste possessioni potessero un giorno toccarle in eventuale eredità. Che la Russia poi tenga molto a render possibile la unione dello Sleswig-Holstein alla Danimarca (e ciò anche per formare uno Stato abbastanza forte per non essere influenzato dalla Prussia) lo dimostrano le seguenti autentiche parole dette dal Granduca Costantino ad un sovrano tedesco a Kissingen: « Infondo, noi non siamo ostili all' Augustemburgo; ma gli è, che fra tutti i pretendenti sarebbe il solo, la di cui assunzione al trono renderebbe impossibile la riunione della Danimarca ai Ducati. »

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 5 sett. ore 6 1/2 ant.

S. E. il general Fanti ha passato una cattiva notte; respirazione difficile e laboriosa, ed azioni del cuore assai indebolite e perturbate.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

6 sett., ore 6 1/2 ant.

Nella giornata di ieri seguì l'agitazione, e l'oppressione del respiro, ma nella notte S. E. il Generale Fanti ha potuto dormire per alcune ore, e stamane trovò con un poco meno d'affanno, e con le funzioni del cuore meno depresse.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

Ci viene comunicato un telegramma particolare di Napoli ove si narra che la notizia della fuga di Crocco da Roma ha prodotto l'impressione la più penosa. Alcuni capi del partito avanzato, aggiunge quel dispaccio, in data di ieri (4), si maneggiano per organizzare una dimostrazione contro il console francese. Noi speriamo che il senno dei Napoletani non si lascerà traviare dagli agitatori, sieno pur essi animati dalle migliori intenzioni, aspettando invece e confidando nell'adoprarsi del governo perchè un sì infame assassino non si sottragga alla giustizia degli uomini.

Ieri l'altro a sera si celebrarono in Torino le nozze del comm. Minghetti presidente del consiglio dei ministri, colla signora Laura Acton principessa a Campo reale. La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola, in modo affatto privato, presenti il conte Pasolini ed il conte Borromeo amici intimi del ministro. — La stessa sera gli sposi partirono per la villa reale di Stupinigi, messa a loro disposizione da S. M.

Domenica (4) si doveva tenere consiglio dei ministri e si aspettava a tal uopo sua Maestà il Re, che solito è a presiederlo, da Valdieri, ove si trova da qualche giorno alla caccia. Ma avendo sua Maestà fatto sapere nelle prime ore del mattino che non sarebbe rivenuto alla capitale, il consiglio fu contramandato e non si tenne. — Valga questo a dimostrare l'assurdità delle voci che corrono circa le importanti risoluzioni che sarebbero state prese nel consiglio di domenica.

Nel giorno 30 e nel 31 dello scorso mese d'agosto successe uno scambio attivissimo di dispacci tra Sua Maestà, che si trovava a Pollenzo, ed il Presidente del Consiglio dei ministri, e tra questo e diplomatici italiani a Parigi. — S. M. il Re aspettava senza dubbio con impazienza la partecipazione di qualche nuova ben importante, poichè avvertiva il suo primo ministro che non si sarebbe mosso da Pollenzo, onde avere con sicurezza d'indirizzo e con la celerità telegrafica le desiderate informazioni. Ma a tutto il giorno 31 la comunicazione aspettata pare che non giungesse; poichè nelle ultime ore di quel dì un dispaccio del Minghetti a S. M. diceva: « Nulla ancora mi è arrivato; forse quel personaggio [è] ammalato. »

Un telegramma di Potenza segnala un serio scontro avvenuto lungo la linea di Corleto.

I briganti caddero in un agguato della truppa. Uno restava ucciso un altro ferito. Ignoriamo altri particolari.

Nel bosco di Trevigno nel Beneventano il giorno 27 agosto vennero sequestrati Rocco Padula e Giuseppe Guarini.

Negli ultimi giorni del mese scorso un'altra comitiva di otto briganti apparve nelle terre di Vico-Equense. Un tal Giovanni Guida di S. Maria a Castello ne è il capo, il quale comincia già a menar fama di sanguinario.

Il giorno 25 agosto faceva uccidere un povero bracciano di quelle terre per nome Francesco Bonocore.

Dobbiamo confessare che vediamo con vero dispiacere questi fatti i quali ci confermano pur troppo che in quelle terre non è mai cessato il brigantaggio.

Il Guida coi suoi compagni trovò resistenza da un bravo cantiniere di borgo Maione, il quale alle ripetute ingiunzioni delle bande non volle aprire. Nè mancò di fare qualche minaccia che persuase quei manigoldi a tener altra strada.

Ingiongolo è riapparso con i suoi compagni nelle terre di Palmira.

Nella notte del 22 al 23 agosto, tre infelici proprietari di quel comune caddero nelle sue mani, e vennero spietatamente assassinati.

I loro cadaveri vennero trovati al mattino appresso, abbandonati sulla via stranamente deformati.

Erano costoro: Gerardo Langellotti, Nicola Lisi e Gennaro Bunellari.

Il giorno 26 agosto Domenico Fuoco, nelle vicinanze di Atina, in terra di Lavoro, uccise un infelice contadino. — Poi sgozzava, nella mandria di Gennaro Lorette, di Barreo, 800 pecore perchè il detto proprietario non aveva voluto pagare un grosso balzello il dì innanzi.

Da informazioni autorevoli sappiamo che il capo-banda Tortora, scoraggiato per la fuga del Crocco e per le defezioni continue, ha chiesto al generale Pallavicini di poter fare atto di sottomissione.

Questo fatto darebbe il tracollo al brigantaggio della Basilicata.

Abbiamo lettere dal Beneventano dalle quali noi rileviamo che realmente Crocco passò coi suoi quattro compagni per quelle terre. E da qualche giorno si osservano altre comitive attraversare la medesima via, le quali, si crede generalmente sieno di passaggio per recarsi ai confini e salvarsi nelle terre pontificie.

Una di queste bande forte di trenta briganti attraversava il giorno 28 agosto il comune di S. Vito nelle terre di Castelfranco. Verso Tresigno furono pure visti altri masnadieri.

Costoro sembra che non vadano di fretta come gli altri. Forse avranno bisogno di accrescere il loro bottino.

Infatti ci si scrive che sequestrarono nelle vicinanze di quel bosco un tal Giuseppe Guarino insieme ad un suo compagno per nome Rocco Padula.

## NOTIZIE STRANIERE

Togliamo ad una corrispondenza da Copenaghen 30 agosto il seguente passo:

L'accoglienza fatta al figlio del Re Galantuomo fu delle più cordiali e delle più simpatiche. Tutto il seguito del nobile Conte di Monza fu onorato dai favori del Re Cristiano: il generale Di-Revel fu nominato gran croce dell'ordine di Dannebrog; il Barone De-Sonnaz ed il Duca di Somma, commendatori; gli altri ufficiali italiani cavalieri.

Leggiamo nell'*Europe* di Francoforte:

La risposta della Prussia alla nota del signor De-Rechberg intorno alla questione doganale è realmente giunta a Vienna. È sottoscritta dal signor di Bismarck e indirizzata al ministro di Prussia presso la Corte di Vienna. Essa protesta le buone disposizioni del gabinetto di

Berlino ad aprire dei negoziati sui titoli dell'Austria ad una unione doganale futura, titoli che peraltro debbono essere basati sui trattati.

Da *Parigi* scrivono che colà parlasi di nuovo con insistenza di un prossimo viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Roma, e che l'Imperatore abbia dato il suo consenso per questo viaggio che prenderebbe l'aspetto di un pellegrinaggio. — È assai probabile, aggiunge il corrispondente nostro, che il Granduca ereditario di Russia che il giorno 1. corrente arrivava a Copenaghen, passando per Parigi venga a Torino e che vi si fermi qualche giorno.

Una conciliazione fra le parti belligeranti d'America si crede assai prossima. Si confermano le voci d'una convenzione d'armistizio di sei mesi. Viene accolta con molta simpatia la candidatura di Mac-Clellan. Lincoln si presenterà candidato esso pure. — Il primo però sembra riuscirà l'eletto.

È l'epoca in cui si pensa a trovar moglie ai Principi ed ai Sovrani. Il Re Giorgio di Grecia è del numero. Si crede molto probabile che egli possa unirsi ad una Principessa Russa; questa sarebbe la Granduchessa Olga-Costantina, figlia del Granduca Costantino. La Principessa che si vorrebbe far salire sul trono di Grecia è però ancora assai giovane; poichè non ha ancora 14 anni. Ma ciò non toglierebbe, secondo una lettera da Pietroburgo che abbiamo sotto gli occhi, che si contraesse un impegno preventivo rimettendo da qui a un anno il progettato matrimonio.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da **Orvieto in data 5 Settembre**. — Piuttosto che intrattenervi di cose particolari ho amato meglio d'attendere qualche tempo prima di scrivervi questa mia, per informarvi di alcuni fatti che se non sono recentissimi son sempre nuovi per i non Orvietani ed interessantissimi.

Da prima vi parlerò di un desiderio di molti del nostro paese, quale è quello di distaccarci dalla Provincia dell'Umbria per far parte della Prefettura di Siena. Vero è che in ragione della comodità sarebbe meglio per Orvieto avere a Capo-luogo Siena che Perugia; e da molti Orvietani influenti sono state fatte pratiche per l'attuazione di questo progetto; però dalla maggiore e più assennata parte dei cittadini di qui questa proposizione è rigettata, perchè essi hanno tutti i loro interessi a Perugia, perchè con essa sono in comunicazione da lungo tempo; mentre con Siena da cui eravamo prima staccati totalmente non alcun che di comune. Di più essi dicono: « noi ci sentiamo Umbriotti, e sappiamo bene che se tali non fossimo stati dichiarati dietro nostra ambasceria inviata a Parigi, subito avremmo la sorte di Viterbo, su cui ancora pesa la sciagura del governo papale. Si lagnano i malevoli che la provincia faccia poco per noi: ma ciò non è vero, che anzi bisogna confessare che per le premure del signor Piccolomini nostro deputato provinciale, Orvieto è una delle città che è stata più favorita nelle spese stanziate dalla provincia ». — Intorno a ciò basti.

Viva discussione intorno allo stato della pubblica istruzione viene agitata ora in Orvieto. Vi dirò, che il Ginnasio e le Scuole tecniche vanno sufficientemente bene. Ma ora si tratta di aprire un Liceo. Questa è cosa assolutamente impossibile, o se sarà fatta sarà mal fatta. Infatti considerate che nemmeno il Ginnasio è pareggiato ai regi, pensate dunque se lo sarà il Liceo! E poi esso si vuol stabilire con soli tre professori mentre in quell'istituto otto sono le materie diverse, per cui vedete bene che questo Liceo riuscirebbe una sconcezza e non altro. —

Una lettera da **Gubbio** con intimo di pubblicazione in nome della legge. Buom!

« Pregiatissimo Signore

« Salvo il diritto al Sacerdote N. V. di far valere le sue ragioni presso il competente Tribunale per la calunnia che lo riguarda, il sottoscritto invita in nome della legge V. S. ad inserire queste linee nel suo Giornale, con che resti smentita la rissa che il

LA NORMA DI DORMEVILLE

(Risposta alla Gazzetta dell' Umbria.)

• Non prima di ieri sera mi venne tra mani la *Gazzetta dell' Umbria* del lunedì decorso ove leggevasi un articolo riguardante la Norma dramma tragico del sig. Dormeville rappresentato dalla compagnia Belotti. Sono pienamente d'accordo con l'estensore dell' articolo, finchè egli mi parla della esecuzione del dramma che fu perfetta per opera di que' bravi ed eccellenti artisti che sono la Pedretti, il Vitaliani, il Piccinini, il Diligenti e la Beseghi. — Quando però l'articolista viene a parlare di quella tragedia ed asserisce esser essa scarsissima di pregi drammatici, e taccia l'autore siccome privo di conoscenza del cuore umano, e poco familiarizzato con la storia; mentre io protesto, perchè incapace, di non volere entrare nel merito di essa, (che d'altronde è stata universalmente accolta con plauso) prendo argomento da queste espressioni per dire che la critica debb'essere franca, leale e ragionata. — Credo che quelle parole sieno asserzioni animose ed inurbane a carico di un giovane ingegno, che pure se non ha fatto benissimo siccome a prima volta farebbe l'egregio articolista della *Gazzetta* accennata, ha dimostrato però buon volere dando di se grandi speranze. — Vero è però che per questi luminari dell'epoca, monopolisti del senno e delle lettere, colui che tenta qualche cosa di grande, che cerca attuare qualche felice ispirazione è un ardito — è un folle. — Io però son d'avviso che lo accasciare gl'ingegni, lo spegnere le faville del genio, sia stata opera di altri governi che la Dio mercede il progresso dei tempi ha distrutto, e credo che oggi sia sacrosanto dovere del giornalista liberale di portare sulle produzioni moderne la critica urbana e ragionata che anzichè affievolire incoraggia, e non il ghigno dello sprezzo che disanima ed abbatte.

C. FANI.

(Nostro Carleggio.)

Città della Pieve, 7 settembre 1864.

Il signor Lodovico Orlandi Consigliere Municipale in Città della Pieve nel foglio 198 della *Gazzetta dell' Umbria*, giorno 29 agosto p. p. si mostra indignato per un articolo inserito nel foglio 178 del detto Periodico per ciò che in quello si faccia ingiuria a suo dire alla Municipale Rappresentanza pievese. Il Redattore del giornale suddetto di tutto suo moto premise all'articolo del sig. Orlandi alcune parole, che certo non gli poterono andare a sangue.

Noi faremo la giunta notando, che il Regio Sottoprefetto d'Orvieto non avrebbe potuto senza ragione ritardare l'esecuzione di ciò, che il Consiglio pievese nella tornata del 14 maggio 1864 legittimamente dispose sul conto di questo Asilo infantile. Perchè dunque sono corsi tre mesi senza che quella risoluzione consiliare sia stata mandata ad effetto? Se la Giunta Municipale pievese è estranea a quella dilazione (come afferma il sig. Orlandi) di chi sarà dunque la colpa? S'invita il sig. Orlandi a dir le cose non per metà, ma recisamente nette e piene.

Essendosi poi diffuso il sig. Orlandi in elogi nel riportare la seconda parte della discussione nella sessione del 18 agosto sulla designazione dell'asilo infantile pievese, qual motivo lo indusse a tacerne la prima? Gli dispiaceva forse il confessare, che al solo buon senso del consigliere sig. Taccini si deve se la premeditata riforma non ebbe effetto? Ce lo dica chiaramente.

Finalmente quali motivi indussero la Giunta municipale a proporre al Consiglio la riforma della menzionata risoluzione del 14 maggio presa a pienezza di voti e con tutta legalità?

Si prega il sig. Orlandi rispondere ai tre quesiti. Che se la faccia da sordo, v'è chi risponderà per lui, e così risulterà, se calunniosa (sono parole del sig. Orlandi) e maligna fu l'anonima corrispondenza di Città della Pieve riportata nella *Gazz. dell' Umbria* N. 178, e se della schifosa merce di brogii, munneggi, favoritismo,

F. L.

« Giornale stesso col suo num. 19 sotto il giorno 20 dello scorso agosto dava per avvenuta in Gubbio fra tre preti, a cagione del giuoco, in una Farmacia presso al Teatro, e che con impudenza incredibile confermava nel num. 23 del 3 settembre. » (*bella quell'impudenza incredibile!*)

« Il corrispondente Eugubino, che per troppo di civile coraggio nascondevasi dietro le insignificanti iniziali L. F., è un mentitore. Alla Farmacia del sotto-scritto, unica nelle vicinanze del Teatro, non sogliono usare persone da taverna, o biscazza, solite alle ingiurie e alle risse; ma tali da saper dare ad esso e ad altri della sua risma buone lezioni di galateo (*poverino!*); tanto più che nel suo racconto medesimo fa mostra di non saperne, là dove narra di andar fuitando per curiosità i fatti altrui. Quando nella Farmacia avvenne quel tal romore, che diè motivo al corrispondente di tessere la sua spiritosa favoletta (*che esso stesso poi in parte ammette*) da farne gradito presente al *Risorgimento Italiano*, era già smesso l'innocentissimo (!!!) giuoco del Tresette, cui non aveva preso veruna parte N. V. unico prete, ed accettissimo alla città, per la sua irreprensibile condotta, (*sguajato!*) che si trovava presente. Quel rumore poi era derivato da un grande stramazzone che per causale caduta diede in terra il nominato sacerdote, (*belo il ripiego!*) caduta che se avuto avesse le fatali conseguenze che potea pur avere, avrebbe messo nella desolazione e nella miseria la numerosa famiglia del fratello, verso la quale è oltre ogni credere liberale, e quello che più monta, nel vero senso della parola. » (*cosa vorrà dire?*)

« È questa la nuda e verace esposizione del fatto, del quale cinque furono i testimoni, ed essi secolari, ed uno di essi forestiero. Se il corrispondente non ha altr'arme da combattere i pacifici ed onesti cittadini, che la menzogna e la calunnia, per isfogare la rabbia che lo divora, ricordisi che è questa l'arme dei vili. » (*Domine ce lo perdoni a noi, e al nostro povero corrispondente!*)

« Gubbio 5 settembre 1864.

« UBALDO TIMOTELLI Farmacista. »

Caro signor Timotelli, noi vi ringraziamo di tutto cuore dell'ilarità che ci avete destato colla vostra graziosissima lettera. — In nome però del nostro corrispondente Eugubino siamo costretti farvi avvertire che il sommo sacerdote da voi detto *modello*, e che tanto voi, che noi abbiamo designato colle sole iniziali N. V., qualora volesse davvero procedere per calunnia, potrebbe correre rischio di dover pagare le spese processuali e così limitarsi il campo ad essere liberale nel vero senso della parola (*sono vostre parole*) verso il proprio fratello e rispettiva famiglia. — Sicchè, voi che ne siete esperto, propinatagli un buon calmante, e la pace sia con voi!.....

Un corrispondente Ci scrive da Magione:

Quell' eccentrico, che è il francese Girardin trovatosi l'anno passato al congresso internazionale delle scienze tenutosi a Bruxelles, prese la parola quando la discussione cadde sulla libertà della stampa. Fu discusso il sistema preventivo e repressivo, tutti gli oratori emisero pareri sulla minore o maggiore latitudine da lasciarsi alla libertà della stampa, ma il solo Girardin ebbe il coraggio di sostenere, che dovea essere abolita qualunque azione penale per i delitti di stampa, che la stampa dovea essere effrenatamente libera, non gli si dovea porre un limite e sapete perchè tutto questo? Perchè, diceva Girardin, io opino, che la stampa sia la cosa più innocua di questo mondo, niuna influenza ha nella società; trovatemi diceva egli, una sola cosa eseguita, perchè la voleano i giornali, perchè la stampa la reclamava. È un inutile mezzo, dunque lasciatelo pure liberissimo, perchè non fa nè caldo, nè freddo. Vi piace questo ragionamento? A me quando lo lessi mi scandalizzò: ma un poco alla volta mi sono accorto, che non è poi quella gran stranezza, che sembra a prima vista. Ne ho due prove calde calde e che vi comunico immediatamente.

Vi rammentate, ed anco i lettori del *Risorgimento* rammenteranno, che il corrispondente di Magione esordì con parlarvi del cattivo andamento in genere della linea della strada ferrata dei *Pressi* e singolarmente vi parlò del Tunnel di Magione ed esponendone la non felice amministrazione, pregava la nuova aristocrazia impresaria a non imitare quella già distrutta nell'89 di buona memoria. Fece un grande effetto quelle parole!! Prima

di esse, i sigg. impresarij del Tunnel aveano avuto in pochi mesi con operai, cottomisti, sub-impresarij, provveditori, non so se due o trecento questioni legali in pochi mesi, tanto vero, che il povero giudice non ne poteva più: dopo quelle parole, i stessi ritardi nei pagamenti perfino degli impiegati d'ufficio; e poi un nuovo metodo di far giustizia senza annoiare il giudice mandamentale; sapete quale? A chi chiede il suo avere; *bastonate e revolver in mano* e bastonate tali da fare stare in letto i percossi. Si vede proprio, che questa gente ha lavorato in Polonia (e lo è realmente) e là da Murawieff ha potuto apprendere come questo grazioso signore si fa ubbidire. — Dicesi sieno stati anco in Boemia ed anco là non mancano memorie del come si faccia ubbidire Windisgruts. Bravi per Dio! Ma perchè non siete andati rappresentanti alla Camera di quello stato della *civilissima e dotta Germania*, che ha ristabilito il diritto nel Signore di bastonare il contadino? Ci avreste fatto figura, ma in Italia ..... ne dubito. Io vi consiglierei andare in Turchia, dove ora si costruiscono molte ferrovie e credo ci sia diritto d'impalare; Vi divertirete più. Signori, avete cominciato col chiedere al giudice, che cacciasse dalla Magione degli individui che non vi piacevano e seguitate ora colle bastonate. Ma dove avete apprese tali massime di diritto? Dove? Legge dei sospetti, bastonate ..... Ma si dice, che per poter dominare la canaglia, bisogna far così. Canaglia!!! Parola teorica, di difficile applicazione. Eppure, io conosco imprese, che vanno benone, regolarmente, senza che pretendino leggi di sospetto e senza che bastonino. Andate p. e. al Ponte S. Giovanni, vedrete l'impresa del bravo Sacenti, che va bene bene, senza aver bisogno di fare l'Autocrate, il despota. Anzi non posso fare a meno in tale circostanza di elogiare questa impresa per l'attività spiegata, la puntualità nei pagamenti, l'intelligenza nell'esecuzione di una delle opere più grandiose, che si incontrino nella ferrovia dei PRESSI.

Dunque, avea ragione Girardin? Giudicate lo voi, o lettori. Eccoli al secondo fatto.

Scrissi sul Collegio Pio e mentre fra me dicevo, ohè! con questo articolone, il Collegio si riforma di certo, il mio articolo avrà dato tale possa, che almeno il vestito da prete, che sta dietro ai giovani, comincerà a riformarsi col mettere il tombolo ..... ma vedete illusione! l'incontro una camerata di collegiali accompagnati DA TRE PRETI con in testa lo spengutoio. Oh! allora si che esclamai:

EVVIVA GIRARDIN!

Un disastro che poteva recare le più dolorose conseguenze avemmo a deplorare nella giornata di ieri. Una casa posta in *Via della Berta*, già da qualche tempo minacciante rovina, si sfasciò ne' suoi quattro piani, e con essa cadde fra i travi e le macerie una povera donna che trovavasi in letto dormiente. — Accorsero tosto sul luogo gli ingegneri, il Prefetto ed il Sindaco, e dopo un lungo e faticoso lavoro si riuscì a salvare l'infelice alla quale il paghariccio aveva servito di scudo. Essa era ferita al capo; non mortalmente però, onde si spera di salvarla. — Ora due parole di commento. — Noi sappiamo per certo che il Municipio avvisato tempo fa, del pericolo, mandò sul luogo un Ingegnere (il Volpato) ad esaminare la fabbrica; che l'Ingegnere suggerì alcuni lavori, ma che questi non furono eseguiti ad onta di tre successive intimazioni fatte dal Sindaco al proprietario. — Domandiamo quindi: a chè gridare contro il Municipio, se a' suoi ordini quand'anche sono improntati di saggezza non si dà retta? A che tanto strepito se i cittadini non secondano chi ha debito di tutelarne la sicurezza, e se i proprietari per febbre di guadagno lasciano diroccare le loro case? Noi siamo i primi ad alzare la voce quando è il caso di farlo; ma siccome non siamo oppositori sistematici, vogliamo che ciascuno abbia il suo; e deploriamo in questo caso che una caparbieta (la quale purtroppo ha degli imitatori in moltissimi altri proprietari) abbia cagionato una disgrazia che poteva essere a mille doppi maggiore. — Ora poi che abbiain detto tutto questo, preghiamo anche il Municipio a far proceder d'ufficio contro i renitenti, e specialmente contro il seminario, il quale non ha ancora riparato all'arco della Maestà delle Volte; e contro i proprietari di piazza Vittorio Emanuele, di strada dei Priori, etc., che ci si dice siano stati intimati, e che non hanno ancora compiuto il debito loro. —

sia esclusivo proprietario l'Anonimo, o il signore che le spacca. Lo vedremo.

*E qui ha fine la nostra corrispondenza. Dopo ciò però, non possiamo fare a meno di non invitare anche noi il sig. Orlandi a voler rispondere categoricamente ai suddetti quesiti, i quali ne sembrano molto stringenti; e ciò tanto più lo esortiamo a fare, inquantochè è necessario che il pubblico possa una volta conoscere a cui spetti realmente questo continuo va e viene di brogli, di maneggi e di favoritismo, il quale risiede siam certi, dal lato di colui che non potrà giustificare il proprio operato.*

**VARIETÀ**

**UN CAPORALE GOVERNATORE.** — Il generale Pallavicino, discorrendo nella *Gazzetta del Popolo* del brigantaggio delle provincie meridionali, narra il seguente fatto:

Avvenne in un paese dell'Abruzzo, Teramo, che un caporale del 30. di linea, per nome Caligo, mandato colà con pochi uomini in semplice pattuglia, udita la improvvisa partenza della propria compagnia per ignota destinazione, si determinasse a restare spontaneamente di presidio nel paese in cui allora si trovava.

Assunto il titolo di *governatore*, allo scopo di imporsi al basso popolo, in pochi giorni ebbe organizzata numerosa squadra di milizie cittadine, che addestrò nel maneggio delle armi, introducendovi nello stesso tempo una severissima disciplina.

Condusse più volte contro i briganti i suoi nuovi commilitoni, i quali, malgrado la ferocia ed il numero dei nemici, non ebbero mai a soffrire disfatta veruna sotto la intelligente direzione di lui.

**LA REGINA DELLE ZINGARE.** — È testè morta nei dintorni di Londra una *regina delle zingare*. Barbara Lee aveva novant'anni e spirò sotto alla tenda dove visse. I suoi sudditi le obbedivano ciecamente ed ella esercitava sulla tribù un ascendente incredibile. Tutto era d'un ammirabile pulitezza in quella tenda. Il magistrato recatosi sul luogo per constatare la morte, domandò a parecchie femmine, che stayano d'attorno, come Barbara viveva sopportando le fatiche della sua esistenza nomade.

Ah! gli si rispose, se la nostra povera regina fosse vissuta in una casa di lavoro, sarebbe morta da lungo tempo; si soffoca in quelle vostre case. Ciò che ci occorre, a noi, è la libertà, l'aria pura, il cielo aperto: oggi in pianura, domani sulle montagne....

E voi considerate Barbara come vostra regina?

Si e no! Come regina della tribù noi l'amavamo e la rispettavamo: ma di regina del paese noi ne conosciamo che una, la regina Vittoria che Dio protegge.

La regina Barbara giaceva intanto su un lettuccio di foglie ed il suo manto reale era un sacco cencioso.

*Sic transit gloria mundi!*

**ORRIBILE MISFATTO.** — Noi abbiamo già segnalato la recrudescenza del brigantaggio nelle Calabrie. Abbiamo più volte parlato del capo-banda Palmi, della sua ferocia, della sua libidine di sangue, ed ora dobbiamo registrare ancora uno di quegli assassini che degradano e deturpano nel modo più basso l'umana natura.

Il Palmi attualmente conta nelle sue fila 15 masnadieri, coi quali la sera del 25 agosto circondava la maseria de Stefano, nelle terre di Rossano, ed obbligava Giuseppe Arci, padre di cinque figli ad uscire insieme ad essi perchè la cascina doveva essere messa alle fiamme.

Infatti dopo pochi momenti l'incendio si propagava dappertutto avendo gli assassini accatastata in un punto tutta la mobilia, su cui versarono materie infiammabili che avevano avuto la previdenza di portar seco loro.

Lo sventurato Giuseppe Arci venne legato con nodose corde e presenti i suoi cinque figliuoli, quegli uomini disumani cominciarono a seviziarlo.

Ben quaranta colpi di ogni natura toccarono a quell'infelice prima di morire; nè il suo pianto disperato, nè le grida strazianti degli innocenti figli poterono impedire quell'orribile catastrofe.

Tra l'incendio ed il sangue il Palmi tranquillamente comandava si continuasse a percuotere e ferire la vittima finchè in lei non fosse più traccia di vita.

L'animo ci vien meno nel narrare ogni giorno queste maudite scene di barbarie, che non mai nella storia

degli uomini perdurarono sì lungamente, e si ferocemente.

Compiuto l'empio saturnale di sangue gli assassini abbandonarono quel luogo, lasciando i convulsi figliuoli a piangere sul cadavere del padre, finchè all'alba alcuni contadini non li menassero presso i loro parenti.

**UN IETTATORE.** — All'angelico Pio IX non ne va una a verso. Poco tempo fa, putacaso, mandò la sua apostolica benedizione alla principessa Czartoriski e la povera donna il giorno dopo moriva. È proprio come il carbone: o scotta, o tinge.

**ULTIME NOTIZIE**

TORINO, 7 settembre 1864.

Con decreto recentissimo il conte Gerolamo Cantelli deputato del 2. collegio di Parma e vice-presidente della Camera fu nominato prefetto di Firenze in luogo del senatore marchese Vincenzo Torrearsa da qualche tempo già dimissionario.

Questa notte venivan con chiavi false rubate dalla cassa dell'arsenale oltre 30,000 lire. L'autorità procede, e si crede sia già sulle tracce del ladro.

Le notizie che giungono dal Veneto e dal Trentino recano che quel comando d'armata ha date disposizioni tali come se si fosse alla vigilia di una rivoluzione interna e di una guerra.

Le nostre lettere dalla Caprera sono del 24 agosto.

La salute del Generale Garibaldi è migliorata di molto, e si può dire finalmente che sia risanato. Per pochi giorni ancora egli farà uso delle stampelle, essendo cessata affatto la gonfiezza del piede.

La fuga di Crocco da Roma è smentita.

**TELEGRAMMI**

**Parigi, 6.** — Il Principe Umberto e il Principe Napoleone cacciarono ieri a Fontainebleau insieme all'Imperatore. Il Principe Umberto e il Principe Napoleone insieme alla Principessa Clotilde fecero questa mattina colazione a S. Cloud.

**Londra.** — Consolidati 87 1/2.

**Lisbona.** — Continua l'agitazione nel distretto di Villa Real-Roma. — È morto il Cardinale Bedini. Il Principe e la Principessa di Galles sono giunti e sono stati accolti con entusiasmo.

**Madrid.** — L'*Epoca* crede che Gonzalles Brau sarà nominato ambasciatore a Roma.

**Parigi.** — Il *Moniteur* dice che l'Imperatrice partì ieri sera per l'acqua di Schwalbach nel Nassau e viaggerà in stretto incognito.

**Londra.** — *Times* — *Jorck*. 29. Dispacci privati annunziano che Lee con forze considerevoli occupò la Valle di Shenaendaha.

**Vienna.** — Oggi si è riunita la conferenza. — La corrispondenza generale ricevette lettera da Copenaghen nelle quali si assicura avere la Danimarca spedito ai suoi plenipotenziari a Vienna nuove istruzioni onde rimuovere le difficoltà.

**Berna.** — Il ministro del Messico presentò al Consiglio Federale le sue credenziali. Ginevra è tranquilla. Non avvenne nessun nuovo arresto.

**Jorck, 27.** — Muller portava entro il cappello l'orologio di Brigg.

**Parigi.** — L'Imperatore ha ricevuto parecchi Ministri. Presiederà domani il Consiglio dei Ministri.

**Patrie.** — L'Imperatrice parte stasera per Schwalbach ove soggiorerà un mese. La *Stampa* assicura che Francia e Inghilterra richiameranno le loro Flotte da Tunisi. Anche il Governo italiano richiamerebbe la sua lasciando due legni a disposizione del Console.

Il comandante le truppe francesi a Roma consegnò alle Autorità italiane il capobanda Farina.

**Fredusborg.** — Sono arrivati il principe, la principessa di Galles ed il granduca ereditario di Russia.

**Francfort.** — L'Imperatrice dei francesi è passata a mezzogiorno diretta a Schwalbach.

**York, 27.** — Attendesi un cambiamento del ministero. Parecchi abolizionisti chiesero che Lincoln e Fremont ritirassero la loro candidatura, e che forse convocata la convenzione, la quale avrebbe nominato un candidato repubblicano. — Fremont acconsenti a condizione che anche Lincoln avesse ritirata la sua. La scelta di Maclellan per parte della convenzione di Chicago è ritenuta per sicura. Le perdite di Grant negli ultimi combattimenti ascendono a 3000 uomini.

L'Italia militare dice che col 1 Ottobre saranno mandati in congedo illimitato tutti i militari di seconda categoria appartenenti alle classi del 1840 e 1841.

**Torino, 7.** — ore 21 10. — Prestito italiano 67. 35.

**RECENTISSIMI.**

**Palermo, 7.** — Stamane sono giunti quattro legni inglesi con bandiera contrammiraglio. Partiranno Sabato per Messina Catania per recarsi a Napoli.

**Napoli, 7.** — La festa per l'entrata di Garibaldi in Napoli e la cacciata dei Borboni è riuscita brillantissima.

**Parigi.** — Il *Moniteur* pubblica un Decreto che nomina Mach Mahon Governatore Generale in Algeria.

Il Generale Martinyrey è nominato Senatore.

**Londra, 7** — Consolidati 87 1/4. Mercato monetario assai calmo.

**TEATRO DEL VERZARO**

Per la sera di Giovedì 8 Settembre 1864.

alle ore 8 e 30 precise

ULTIMA RECITA

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

**IL TARTUFFO MODERNO**

ovvero

UN MARITO ALLA CAMPAGNA

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.